

Alessia Polita, in fuga per amore

La giovane pilota rimasta paralizzata ha lasciato la clinica per festeggiare il fidanzato sul podio a Imola

LA GRINTA DELLA LADY

TALITA FREZZI

Jesi

Ci sono abbracci che non possono aspettare, ci sono rituali che non si possono sospendere. Ci sono momenti in cui niente può fermare l'irrefrenabile desiderio di condividere una gioia grande. Per uno di questi momenti Alessia Polita ha organizzato una vera e propria fuga dalla clinica di Montecatone di Imola, dove si trova ricoverata dopo l'incidente sul circuito di Misano del 15 giugno. Niente avrebbe fermato l'urgenza di abbracciare il fidanzato Eddi La Marra che ha conquistato il gradino più alto del podio nella gara 2 del **Campionato Italiano Velocità Superbike**, disputato nel weekend all'autodromo Enzo e Dino Ferrari di Imola.

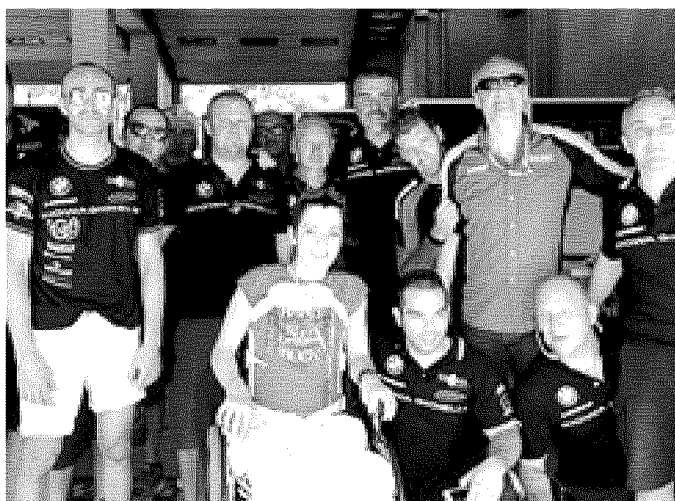
Così come nessun ostacolo sarebbe stato troppo grande per impedirle di stringere il fratello, Alex, che sulla sua Ducati 1199 Panicale del team Pomponi col numero 53 ereditato da papà Giancarlo, ha strappato

un quarto posto che per tutti è un primo, considerando con quale cuore il "pirata jesino" è salito in sella. "Ti sei divertito?", ha chiesto Alessia al fratello, appena lui ha tolto il casco. Poi l'abbraccio, forte, stretto, intimo di due fratelli in corsa verso un sogno comune.

"Era la prima volta che Alessia usciva, anzi, fuggiva dalla clinica - raccolta Alex Polita - ma lei è così, quando si mette in testa qualcosa non sente ragioni. Non sarebbe mancata per nessun motivo alla gara di Imola, a pochi chilometri dalla clinica. Alcuni amici l'hanno accompagnata ai box della Ducati Barni Racing, il team di Eddi. Spazi più grandi, confortevoli, aria condizionata. Logisticamente un'ottima posizione. Da lì ha assistito a tutta la gara, gioito per la doppia bella vittoria di Eddi e per il mio quarto posto... ovviamente ha tenuto il fiato sospeso per entrambi, guardava la corsa con due cuori. Poi alla conclusione è venuta nei miei box, mi ha abbracciato forte. Come sempre. Un momento molto commovente, molto nostro".

Alessia c'era col cuore sulla Ducati insieme al fratello, c'era perché insieme hanno condiviso quella passione fin da piccoli e ogni vittoria, gara, rottura, prova, momento di sconforto o podio è sempre stato doppio.

Forse proprio l'entusiasmo della ventisettenne, tradita in un certo senso dallo sport che ama, è stato il motore più forte che ha fatto girare la Ducati di Alex fino al quarto posto. "Certamente - ammette il pilota - c'erano molte difficoltà per me stavolta. Dopo uno stop di un anno e mezzo, dopo i problemi tecnici che mi hanno costretto a sospendere la gara di sabato, un caldo terrificante e soprattutto l'ansia per Ale, sentivo che mi mancava proprio il ritmo di gara. Tutti dicono che me la sono cavata bene, ma io sono un perfezionista e credo che si potesse fare di meglio. Mi mancavano 3-4 decimi per conquistare il podio". E mentre il "pirata" con il numero 53 sulla carena e il 51 di Alessia sul casco prepara l'assalto al Mugello per le gare in Spagna, lady Polita combatte per restare in quel mondo che visceralmente, ama più di se stessa. "Le moto le amerò sempre", dice Alessia. Anche dopo il suo incidente, anche dopo quello terribile in cui ha perso la vita l'amico Andrea Antonelli. "E' il suo mondo - conclude il fratello - lei vuole farne parte per questo si allena e stringe i denti. Adesso sta affrontando due sedute di fisioterapia al giorno, è forte Ale. Il percorso di ripresa è ancora lungo e difficile, ma lei non molla".



Alessia Polita nei box del circuito di Imola

